



A MODENA

Il Festival della Filosofia s'interroga sull'Eredità

GIAMPAOLI A PAGINA XIII

La manifestazione che apre domani fra Modena, Carpi e Sassuolo riflette sullo stretto rapporto fra passato e presente

## L'evento/Il Festival della Filosofia

# Così l'agorà del sapere s'interroga sull'Eredità

EMANUELA GIAMPAOLI

«**E**REDE potrà essere chi, all'inizio, avverte la propria mancanza, la propria solitudine nei confronti del padre. Si fa erede soltanto colui che si scopre abbandonato. Heres latino ha la stessa radice del greco kheros, che significa deserto, spoglio, mancante. Può ereditare, dunque, solo chi si scopre orbus, orphanos». Scriveva così qualche anno fa Massimo Cacciari, centrando una delle grandi questioni del nostro tempo. Che riguarda padri e figli, maestri e discepoli, passato e presente, sapere e patrimonio culturale. "Ereditare" è il filo conduttore della XV edizione del Festival della Filosofia di Modena, da domani al 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo, con poco meno di duecento appuntamenti con protagonisti tra gli altri Massimo Cacciari, Zygmunt Bauman, Ezio Mauro, Umberto Galimberti, Massimo Recalcati, Remo Bodei, Stefa-

no Rodotà, Marc Augé. «È una questione cruciale del nostro tempo. Viviamo in un regime di storicità in cui vige il primato del presente. Il passato non ci parla più. Il semplice fatto che oggi ci si interroghi sul senso di conservare edifici o biblioteche è paradigmatico. E al tempo stesso il futuro è solo minaccioso» osserva Michelina Borsari, direttore scientifico del Festival, che spiega anche il perché del sottotitolo "Prigionieri del presente". «Avvertiamo un'interruzione della linea di continuità, quasi una frattura: il passato, in questi tempi e da ormai una trentina d'anni, non è più incollato al presente». Di tutto questo si discuterà fra piazze e cortili con una cinquantina di lezioni magistrali che ne indagheranno le diverse prospettive. Zygmunt Bauman ed Ezio Mauro (il 18 alle 16.30) dialogano sul ruolo della Rete dove l'assottigliamento del rapporto col passato è evidente e in cui le esperienze cosiddette social sembrano in realtà essere forme di solitudine. Il tema della filiazione sarà discusso da Cacciari (il 19 al-

le 16.30), mentre Federico Rampini darà conto del debito economico e delle sue conseguenze (il 20 alle 15). Più legate al vissuto individuale le lezioni di Massimo Recalcati, alle prese con le Madri (il 18 alle 18), e di Michela Marzano sulla necessità di riconciliarsi con il passato (il 18 alle 16.30). E ancora Remo Bodei discute del concetto di generazioni (il 18 alle 18), Gustavo Zagrebelsky si appellerà a un patto generazionale (il 19 alle 11.30), mentre le trasformazioni della famiglia sono il cuore dell'intervento di Chiara Saraceno (il 20 alle 18). È poi questione che riguarda tutti il pianeta che ereditiamo, cui è affidata la chiusura del festival con Vandana Shiva (il 20 alle 18). Completano il programma performance e spettacoli con Niccolò Fabi, Lella Costa, Neri Marcorè, Moni Ovadia, Massimo Bottura e una serie di percorsi espositivi, dalle personali di Carlo Mattioli e Franco Guerzoni fino ad una grande collettiva di arte contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLTI



**GLI OSPITI**  
Dall'alto: il direttore di Repubblica Ezio Mauro con Zygmunt Bauman, Massimo Cacciari e Massimo Recalcati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.